

Marco Esposito

L'utilità di un commentario *sui generis*:
International and European Labour Law.
Article-by-Article Commentary

1. Mi rendo conto che il titolo di questo breve contributo – una presentazione più che una vera e propria recensione – tradisce un pregiudizio di valore (favorevole) sul Commentario curato da Edoardo Ales, Mark Bell, Olaf Deinert e Sophie Robin-Olivier per gli editori Nomos Verlag (Baden-Baden, Germania), Beck (Monaco di Baviera, Germania) e Hart (Oxford, Regno Unito), pubblicato nell'autunno del 2018.

Sono quindi consapevole che potrei essere tacciato di partigianeria; ma sono altrettanto consapevole che, alla prova dei fatti, difficilmente si potrà dubitare che l'opera in questione colma un vuoto nella letteratura scientifica giuslavoristica con un apporto originale e di notevole spessore. Spessore che ovviamente non si riferisce solo alla mole cartacea del Commentario – più di 1700 pagine – ma alla qualità di tutti i davvero numerosi – ottanta – Autori coinvolti; che, a partire dai Curatori stessi ovviamente, sono autorevoli studiosi europei di Diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Con una partecipazione italiana di grande competenza.

Un primo pregio, dunque, è nella amalgama culturale dei contributi pubblicati, essendo coinvolti esponenti delle principali aree geografiche – con la esclusione invero della Spagna: forse l'unica pecca del volume, là dove la dottrina spagnola è particolarmente attenta alla giurisprudenza sulla Carta sociale – rappresentanti spiccate sensibilità giuridiche e ordinamentali: area italiana, germanica, francofona e anglosassone.

Si tratta, poi, di un lavoro originale. L'originalità è nella lettura integrata – che si svolge attraverso un analitico commento “alla tedesca”, articolo per articolo – delle principali fonti del Diritto dell'Unione e Internazionale in

materia di lavoro. L'analiticità dei commenti non va, comunque, a scapito dell'organicità dell'esegesi; nelle introduzioni alle singole Parti viene infatti recuperato un approccio sistematico ai macro temi.

Dunque una lettura delle fonti euro-unitarie – Trattato sul funzionamento e Carta di Nizza, anzitutto, e in più le Direttive “cardine” – in ricordo con le fonti di diritto internazionale. L'idea di fondo è quella di mettere insieme gli strumenti dell'OIL, del Consiglio d'Europa (Carta sociale e CEDU) e dell'UE.

Nel panorama, non solo italiano, letterario giuslavoristico mancava sino a oggi un'opera di questo tipo; mancava un assemblaggio ragionato per materia delle disposizioni riguardanti gli istituti correlati ai diritti fondamentali del lavoro sanciti nei principali *Bills of rights* vincolanti, comunque influenti su, l'ordinamento europeo e quello dei singoli Stati che ne fanno parte. Peraltro un ulteriore valore è dato dal commento articolo per articolo delle principali Convenzioni OIL, che mi consta essere un inedito.

2. Le Sezioni, definite Parti, in cui si articola il Commentario sono dieci; esse coprono l'intero spettro degli ambiti basici della nostra materia.

La prima parte si sofferma sui principi e sulle disposizioni generali. Qui è molto rimarcato il tema dei diritti fondamentali e della loro effettiva attuazione, ma giusta attenzione è rivolta anche alle questioni della Governance, delle competenze e della procedimentalizzazione con cui, nel contesto Europeo e internazionale, si procede all'inquadramento degli oggetti e delle competenze attinenti a quei diritti.

Segue la sezione dedicata al Diritto antidiscriminatorio ed è significativa questa collocazione introduttiva, perché rivela una chiara, e a mio modo di vedere condivisibile, opzione sistemica circa l'efficacia generale – e trasversale anche in un'ottica di comparazione ovvero di *benchmarking* ordinamentale – delle disposizioni in materia di discriminazioni

Le restanti parti si soffermano su diversi aspetti del rapporto di lavoro (mobilità dei lavoratori; forme non-*standard* di lavoro; condizioni di lavoro e governo amministrativo del mercato; salute e sicurezza) e sulle relazioni collettive e sindacali (organizzazione e azione collettiva; coinvolgimento dei lavoratori); in quest'ultima sezione molto accurato il capitolo dedicato all'informazione e alla consultazione, veri “diritti *pivot*” e forma comune della partecipazione dei lavoratori.

Chiude l'opera il commento sulle norme in tema di risoluzione delle controversie; ambito di grande interesse pratico e molto originale almeno per un lettore italiano. Esso difatti, non casualmente affidato ad un autore straniero, rivela bene il differente approccio culturale con cui i vari ordinamenti puntualizzano gli strumenti di giustizia, a titolarità sia individuale sia collettiva, e in particolare la considerazione che dottrine non italiane – per comprensibili ragioni, anche fattuali – ripongono nelle forme di risoluzione delle controversie *extra*-giudiziali e su base volontaristico-consensuale. Ciò anche attraverso la valorizzazione interpretativa di fonti meno studiate dalla giuslavoristica italiana, come la Direttiva 2008/52/UE sulla mediazione in materia civile e commerciale.

3. La struttura e i contenuti del Commentario appaiono, allora, idonei a informare in modo completo sulle istituzioni principali del diritto del lavoro e capaci di far conoscere meglio lo scenario regolativo multilivello che impegna ormai da tempo le concrete dinamiche relazionali economico-sociali.

È un risultato di non poco conto, utile ormai non solo per chi deve approcciare alle materie giuslavoristiche per ragioni scientifiche e di studio ma sempre più anche per tutti i vari attori del diritto pratico e giurisprudenziale.

Basterebbe rileggere le sentenze delle Corti superiori italiane, europee e internazionali degli ultimi anni per comprendere l'essenziale importanza di una precisa ricostruzione combinata delle fonti che definiscono il nucleo di protezione universale e a carattere assoluto del lavoro dipendente e subordinato. Il tanto invocato dialogo tra le Corti richiede, infatti, una base di conoscenze trasversale che questo Commentario sicuramente contribuisce a fornire; e come dicono i Curatori, d'altro canto, "*by adopting a wider perspective, we can find both old and new tools that enrich our interpretation of domestic labor law*".

L'auspicio è che questo lavoro possa sostenere una stagione di studi metodologicamente sempre più sensibili e orientati a coltivare una tale dimensione sovranazionale integrata, la quale senza dubbio meglio coglie la persistente attualità dell'insieme dei valori sociali in gioco nel complesso scenario economico mondiale e le ragioni di fondo della nostra disciplina.

